

Karrer e la rappresentazione distorta della realtà. Il Porto di Napoli è in agonia

Caro Direttore, fa male sentire un uomo delle istituzioni che, strumentalizzando una occasione ordinaria come quella della approvazione dell'elenco annuale del piano triennale dei lavori, proponga ancora una volta una rappresentazione assolutamente distorta della realtà per nascondere la sua azione fallimentare da commissario del Porto di Napoli.

Karrer è ormai da 12 mesi alla guida dello scalo partenopeo e tutte le anticipazioni su gare e lavori fino ad oggi somministrate attraverso la stampa si sono rivelate fasulle.

La triste realtà è che il piano annuale che ieri ha sottoposto alla approvazione di un comitato portuale privo della presenza di autorevoli esponenti delle istituzioni contiene un grande falso: la spesa dei 154,2 milioni di euro sui nove interventi del Grande Progetto entro il 2015.

Come è noto a tutti gli addetti ai lavori, infatti, il Grande Progetto sarà un miracolo se si tradurrà nella spesa effettiva di 4,2 milioni di euro appena.

Questo significa che il piano annuale regge su dati fasulli è che l'Autorità Portuale restituirà alla regione 150 milioni di euro, che Caldoro si dovrà affrettare a spostare su altri interventi, pena la loro perdita.

Ma tutto questo non basta a spiegare il fallimento della azione di Karrer.

Il piano regolatore con Karrer non ha fatto passi in avanti; la nuova darsena di Levante continua ad accumulare anomali ritardi, onerose varianti e straordinarie richieste risarcitorie. Per gli escavi, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici aveva dato via libera al progetto prima della designazione di Karrer e il Ministero dell'Ambiente ha già espresso parere favorevole da oltre 6 mesi mentre ancora oggi l'Autorità Portuale ragiona sulle modalità di affidamento di indagini interpretative per verificare cose che avrebbero dovuto essere ben chiare ancor prima dell' inizio dei lavori della nuova Darsena.

Non è stato avviato nessun percorso per verificare i piani di impresa dei soggetto concessionari.

Karrer è inoltre responsabile dell'avvio di procedure di revoca alquanto sospette se è vero che non ha assunto lo stesso comportamento con i grandi concessionari inadempienti per debiti milionari nei confronti del Porto di Napoli. Gli stessi concessionari a cui il Commissario si rivolge per ottenere sostegno.

Karrer, per tentare l'ultima carta, promette nel prossimo comitato di abbassare i costi portuali ovvero di ridurre i canoni di concessione. Una strategia che certamente non servirà ad efficientare un porto che, per incrementare i traffici, ha necessità di nuove banchine e adeguati fondali.

Potrebbe, al contrario, il nostro "Kommissario" contribuire pericolosamente a creare un buco alle casse dell'Ente pregiudicando la possibilità di eseguire quegli interventi di manutenzione ordinaria assolutamente necessari, ma soprattutto potrebbe non garantire gli stipendi ai dipendenti della stessa Autorità.

Karrer, dunque, lascia un Porto in condizioni addirittura peggiori di come l'aveva trovato. Anche lo stato di agitazione e di conflittualità dei dirigenti e dei dipendenti è straordinariamente aumentato per l'atteggiamento persecutorio, non certo assunto dal Commissario al fine di incrementare la produttività dello scalo.

Vediamo con grande sospetto le dichiarazioni di sostegno a Karrer che provengono dal mondo confindustriale di Napoli; sostegno troppo spesso offerto da chi ha necessità di lasciare inalterata la condizione attuale dello scalo partenopeo.

Infine, a proposito della concessione "Porto Fiorito" ci piacerebbe capire, dopo 15 anni di annunci, di cosa vuole discutere il Commissario nel prossimo Comitato Portuale.

La verità è che a Napoli e al suo Porto non serve un commissario: Caldoro e le altre istituzioni competenti si attivino assieme *ad horas* per chiedere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la nomina di un nuovo Presidente dell'Autorità Portuale.

Lina Lucci, Segretario Generale Cisl Campania